

In piazza



AFFIDABILI?

di Ugo Basso¹

*Nella Chiesa del Signore
Tutti gli uomini verranno,
Se, bussando alla sua porta,
Solo amore troveranno.*

L'ascolto di questa prima strofa di un famoso canto in una chiesa di passaggio mi ha posto molte domande. Non mi cimento con il concetto teologico tutt'altro che univoco di *Chiesa del Signore* e neppure provo a individuare quali possano essere riconosciute come le *sue porte*. Mi limito a chiedermi che cosa trova chiunque bussi a una porta in qualche modo riconducibile a enti nell'orbe cattolico, siano istituzioni piccole o grandi, di culto o di servizio. L'esperienza purtroppo insegna che, con eccezioni brillanti, è difficile trovare anche solo accoglienza e spesso neppure cortesia. Perfino al telefono le risposte spesso sono sospettose e neppure garbate: lontane da quel «proprio te attendevo», che dovrebbe caratterizzare l'accoglienza nello spirito di Cristo.

Dovremmo ricordarcene tutti e non solo i responsabili istituzionali; dovremmo ricordarcene quando pronunciamo o, come si dice liturgicamente, rinnoviamo i *voti battesimali*, promessa di una vita diversa e non ho bisogno di citare i frequenti passi evangelici in cui si ricorda semplicemente che i fedeli di Gesù si fanno riconoscere dalla qualità del rapporto reciproco, dallo stile della fraternità, dal rifiuto dei primi posti. Se ci pensiamo cercando di pesare le parole, si resta senza fiato.

Siamo tutti responsabili e tutti dobbiamo interrogarci: dobbiamo riconoscere che non siamo alternativi, come siamo chiamati a essere – certo i santi, compresi quelli della porta accanto...; certo gli individui che ci sono stati profeti... -, ma non siamo neppure in grado di essere affidabili: un'istituzione ecclesiastica non garantisce con sicurezza neppure la tutela dei diritti elementari. Esempi infiniti e non certo solo oggi.

Non voglio neppure evocare gli orrori della santa inquisizione, che peraltro torturava e condannava ai piedi della croce, ma solo pensare a don Abbondio, figura emblematica di ogni epoca. Il coraggio uno non se lo può dare: ma di fatto due buoni cristiani chiedono soltanto la celebrazione di un sacramento a cui hanno ogni diritto e si vedono allontanati dal *latinorum* del parroco e gettati in un'avventura dalla quale usciranno fortunatamente e solo grazie a improbabili interventi della provvidenza.

¹ Direttore de "Il Gallo", rivista che aderisce alla Rete dei Viandanti.

E, se vogliamo continuare a esemplificare con la storia milanese riscritta da Manzoni, Lucia dove poteva pensare di trovare protezione meglio che in un monastero, clamoroso esempio di potenza e di sicurezza? Non solo non la trova, ma dalla badessa sarà consegnata proprio a colui che doveva evitare. La sventurata suor Gertrude non è figura comune: ma resta il messaggio inquietante che la chiesa con le sue istituzioni, considerate necessarie per esistere tra gli uomini, non è affidabile.

Potremmo continuare con gli esempi, anche manzoniani, ma il discorso è chiarissimo: certo nel racconto la provvidenza interviene e risolve, sia pure a caro prezzo, ma, francamente, Innominati che si convertono e ribaltano situazioni senza via d'uscita ne conosciamo pochi. Un invito a tutti per un verso a pensare che cosa ci si può aspettare da noi, per un altro a non compiacersi di presuntuose illusioni.

La consapevolezza dell'inaffidabilità delle istituzioni ecclesiastiche non può tuttavia sottrarre all'impegno evangelico, sempre appagante per chi riesce a viverlo: fra Cristoforo non cambia le istituzioni, subisce la perversione dell'intesa fra potere politico e potere religioso, ma la sua contestazione è soccorrere, incoraggiare, benedire. Questa la volontà del Signore a cui dichiariamo la nostra disponibilità nella preghiera di ogni giorno.

[31.8.2021]